

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

ANNA ZANNI
A LEI

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Anna Zanni

A LEI

“Far Away” Nickelback

Le mani fredde faticano a scorrere sulla tastiera. La mente invece vola. Piove. Sembra che l'autunno sia ormai arrivato a bussare alla mia finestra. Il suo vento. Il suo non sole. Le sue piccole gocce di pioggia fredda. La prima nebbia. Il mio primo maglione sulle spalle. L'estate dei miei 28 anni è volata come sono volate le ultime tre estati. Nulla di sconvolgente è più successo nella mia vita da allora. Eppure, nel mondo, il caos, la paura e le tragedie non sono mai state così tante. Tsunami, uragani, guerre, atti terroristici e le solite tremende orrende “cose di tutti i giorni”.

Mi sono laureata. Ho fatto qualche viaggio. Ho lavorato. Non mi sono divertita come avrei potuto e dovuto. Congelo. Sono ad un punto fermo. Immobile. Mi sento un oggetto inamovibile. I curriculum vitae sono sigillati nelle loro buste sopra il mio letto. Dovrei solo decidermi ad uscire e recarmi in un ufficio postale e il più sarebbe fatto. Non so cosa sia. Non riesco a voltare pagina. Non riesco a crescere. Un po' è la paura di non essere in grado di fare ciò che mi compete. Un po' è la paura di affrontarmi. Ho due lauree in

tasca. Sarò ancora giovane per poco. Sono anni che non ho una storia quasi seria. Sono mesi che non faccio sesso. Ed è una vita che non ho un vero stipendio. Alle volte mi trovo a fantasticare su come potrebbe cambiare la mia vita se mi ritrovassi con una valanga di soldi in tasca. Beneficenza all'infinito, però seguirei ogni cosa di persona dall'inizio alla fine. Sistemerei la mia famiglia. E per me un piccola casa di due, tre stanze in un isola tropicale. Tanti libri. E cercherei il mio sogno. Già forse è questo che realmente, totalmente, mi blocca: non trovo il mio sogno. So che non voglio fare l'architetto. So che non sono un architetto. So che non sono una cameriera perché l'ho fatto per troppo tempo per non saperlo. So che non sarò, probabilmente, una moglie ma so che vorrei essere madre. So che vorrei trovare il modo per viaggiare e allo stesso tempo per aiutare gli altri. So che vorrei saper scrivere come sogno di saper scrivere.

“My Love” Justin Timberlake

Chiudo gli occhi e mi vedo, con un fisico che vorrei realmente fosse mio, in una spiaggia di sabbia chiara e fine. Alzo gli occhi e quattro bambini mi salutano e chiamano “mamma”... mi guardo attorno ma non vi è nessuno che mi chiami “amore” o “cara”. Stringo la sabbia nelle mani. Sento quasi male. Apro gli occhi.

Sono una persona arrendevole. Sono sfiduciata e, credo, codarda. So lottare per quello in cui credo ma non so lottare per me perché, semplicemente, non credo in me. Ho un peso dentro da cui non riesco a liberarmi. Mi sento colpevole. Non ho ucciso nessuno. Ma ho ferito e tradito chi amavo, chi amo. E tutto ciò, dopo 3 anni, ancora mi blocca. Non ho più legato con nessuno da allora. Non ho fatto, o approfondito,

nuove conoscenze. Non ho iniziato una storia anche quando vedevo una minima possibilità di successo. Non ero stata in grado di fermare la mia catena infinita di errori e balle in passato e non volevo che la cosa si ripetesse. Così ho smesso d'amare. O almeno c'ho provato. Tu puoi anche decidere di chiudere con il tuo passato ma tanto lui non chiuderà con te. E lo stesso, ahimè, succede con l'amore.

“God bless the child” Billie Holliday

Ora ho un'idea. Un pensiero fisso. Il bisogno, forse il sogno, di partire per l'Africa il prima possibile. Ho trovato questa possibilità, non economicamente possibile per me ora, di poter partire come volontaria per un minimo di un mese ad un massimo di un anno. Dovrei iniziare già ora a risparmiare e cominciare le varie vaccinazioni: febbre gialla, tifo, epatite A & B, meningite ecc.

Ieri, in macchina, l'ho detto a mia madre. Il mio problema non sono solo i soldi ma anche il tempo. Per Senegal, Benin e GhanahotempounannoancoraeperilSudafrica, destinazione che più vorrei ma più economicamente impegnativa, ho ancora due anni di tempo. Oggi ho scaricato, da internet, il modulo per la richiesta di inserimento in graduatoria come insegnante. Potrebbe essere una soluzione, un periodo di preparazione e di accrescimento personale. E, perché no, potrebbe darmi i soldi necessari alla partenza. C'è una frase che mi ossessiona nell'opuscolo informativo del progetto: “essere in buona salute fisica ed **EMOTIVAMENTE** stabile”. Ma chi è mai stato emotivamente stabile in vita sua? Io mi commuovo anche guardando l'Esorcista!

Amori da lasciare a casa non ne ho. Situazioni in sospenso meno che meno. Pesi, fardelli, chi non ne ha non ha vissuto. Mi ritengo una persona fortunata e non mi sembra giusto

non ricambiare in qualche modo. E poi, lo ammetto, credo che più che essere un dare sarà un prendere. Sono esperienze che cambiano. Che smuovono il tuo io. Che uccidono il male.

“That particular time” Alanis Morissette

C'è una parte del progetto in Sudafrica che interessa il turismo e che si propone, tra le altre cose, di rimettere in sesto musei, antiche chiese o siti storici: il mio campo! Dovrei migliorare di non poco il mio inglese ma penso proprio di volerlo fare. Sono un po' spaventata. La situazione politica non è calma. Le malattie che potrei contrarre sono infinite per non parlare dell'AIDS. Ma è come se il mio cuore continuasse ad urlare che è questa la cosa giusta da fare per me. DO THE RIGHT THING.

Sarebbero al massimo 17 settimane. 2140 € più volo a/r, spese personali, pasti durante la sessione di orientamento e, ovviamente, una buona assicurazione.

Goodbye to you

L'amore è sempre un ricatto. L'amore incondizionato è uno solo e non l'ho ancora provato. L'amore genitoriale. Ho provato passione. Trasalimento. Farfalle. Sudore. Tremore. Terrore. Mancanza. Sofferenza. Eccitazione. Affetto. Ma non so cosa sia l'Amore. Né, se dovessi continuare così, mai potrò provarlo. Non so amare. Perché non so amarmi. Perché ho smesso di provarci. Perché mi sento troppo in colpa. Perché non so accettare il fatto che ho fatto del male. Che ho fatto cose cattive. Che sono stata cattiva. Chi ha fatto cose cattive senza diventare cattivo, per quante confessioni

faccia o per quante ore di analisi farà, si sentirà sempre un peccatore. Io mi sento sporca. Per questo non in grado di amare.

Too lost in you

La mia mano destra è ancora calda come l'hai lasciata tu tre anni fa. Stretta nella tua. In quel freddo febbraio di Milano. Eravamo in corso Buenos Aires quando mi hai lasciata. Hai tolto la tua mano dalla mia. Mi hai guardata. Piangevi. Era sofferenza e rabbia in ugual quantità. Avevi scoperto tutto. Non potevi darmi un'altra possibilità perché già l'avevi fatto. Il semaforo diventò verde. Tutti si mossero. Milano si muoveva. Noi no. Non sapevo che fare. Confessare? Negare fino alla morte? Negare tutto a dispetto di tutto? Mi arresi. Scelsi la via di mezzo. Confessai solo quello che già sapevi nulla di più. Non era necessario svuotare tutto. Ti avrei fatto solo altro, inutile, male. Dissi tutto quello che tu avevi bisogno di sentirmi dire. Crollai. Ero lì. Piazzale Loreto era davanti a noi. Tu mi guardasti. Non sorridesti. Non ricordo i tuoi occhi. Ti girasti e sparisti avvolta da macchine e persone. Persa. Ero persa. In un mare di bugie, di paure e di te. Chiusi gli occhi. Li riaprii. Era sera. La città era ancora più viva. Io non più. Mi girai. Scelsi di incamminarmi nella direzione opposta alla tua. Camminai ma non vidi dove andai. Il cervello non c'era. Nessun rumore. Nessun profumo. Nessuna sensazione. Non esisto. Non ero più con te. Non ero più tua. Qualcosa di freddo solcò la mia guancia. Lacrime? No. Pioggia. Fredda. Gelida. Non riuscii a piangere. Mi sentivo soffocare. Le mie bugie mi stanno togliendo il respiro come io lo avevo tolto a te.

Someone like you

Il cappotto nuovo. Nero con inserti in raso grigio petrolio. Erano anni che lo cercavo. Avevo bisogno di sentirmi addosso un abbraccio caldo. E così l'ho cercato. Senza fretta. Senza un'idea precisa di come doveva essere. E poi... eccolo. Entro. Lo guardo. Mi guardo con lui che mi avvolge. Lo provo con la phasmina che mi ha regalato la mia sorellina. Perfetto. Siamo perfetti. Un abbraccio è quella cosa che non si deve mai rifiutare né mai negare. Dovrebbe essere una legge o meglio un comandamento. Pago. Esco. Lui è nella borsa. Sento ancora il suo calore su di me. Sono anni che qualcuno non mi abbraccia perché ne sente il bisogno. È una vita che non stringo a me qualcuno perché non potrei fare altrimenti. L'Abbracciare è un'arte andata persa. Il male che ha vinto è la fretta. Abbiamo fretta di fare tutto. Abbracciarsi vuol dire fermarsi anche solo per un attimo. Ma noi no. Siamo troppo impegnati a correre. Il sesso è una botta e via. Prima la dai via meglio è. Prima finisci l'università meglio è. Prima finisci quel lavoro meglio è. Fretta è diventato sinonimo di riuscita. Ma è proprio quando la giostra sta impazzendo che si dovrebbe scendere. Prendere un pausa per poi risalire. Quella pausa potrebbe essere uno stupendo abbraccio. Ecco ora mi fermo. Smetto di scrivere e mi abbraccio. Non sarà come il mio nuovo cappotto. Sarà meglio.

Fatto. È stato meglio.

Passeggeri distratti

La cosa più bella dei libri è l'odore. Il profumo della carta stampata è orgasmico. Poi gli scrittori che aderiscono alla campagna di Greenpace e usano solo carta riciclata per i loro libri sono da impagabili. Oltre ad essere civilmente responsabili donano alle librerie e alle biblioteche una magia in più. Non solo ogni libro ha un odore diverso ma anche ogni singola pagina. In un libro ci possono essere infinite storie. Non solo scritte. Ma racchiuse al suo interno. Ogni odore cela un racconto. Ogni testo occupa, in me, un posto solo suo. All'interno del quale vi sono tante piccole scatole - ricordo. Una con i profumi. Una con i suoni. Una con i protagonisti. Una con le frasi sottolineate. Una con i suoni. Ed una con i battiti del mio cuore consumati durante la sua lettura. Un mondo che racchiude infiniti mondi. Come ogni cosa della nostra vita. D'altra parte chi di noi non ha definito la propria vita, almeno una volta, in un libro? Non stavamo sbagliando. Non stavamo esagerando. L'ultimo libro che sto leggendo mi sta rubando più lacrime che battiti. Farò una nuova scatola - ricordo più capiente.

Hold on to me

Le labbra. Le tue morbide rosee sulle mie. Calde. Umide. Dolci. La mia lingua sfiora, accarezza, il tuo labbro superiore. Ridisegno il contorno delle tue labbra. Lo faccio con calma e delicatezza. Sfiandoti quasi impercettibilmente. La tua mano si appoggia tremante alla mia vita. Mi tiri dolcemente verso te. Ora siamo un corpo solo. La mia lingua continua. Comincio a succhiarti dolcemente le labbra. Ora la lingua scompare. Assapora in solitudine Te. Le mie labbra sono sulle tue. Non le voglio lasciare. Loro non vogliono lasciarmi.

La tua mano destra entra delicatamente nei miei pantaloni. Liberi il primo bottone. Basta. L'altra mano è sulla mia nuca. Sai che amo essere sfiorata. Così lo fai. Ora i baci diventano tali e non assaggi. La mia lingua entra calda e morbida nella tua bocca e tocca la tua. Sento la tua mano tremare sulla mia pancia. Sorrido. Ma non smetto di baciarti. Te ne accorgi. Mi mordi il labbro. Vorresti farlo con forza. Lo so. Ma non ce la fai, ami troppo la mia bocca per farlo. Ora sei tu che entri in me. La tua lingua comincia a massaggiare con foga la mia. Siamo un groviglio di passione. Di anime. Di lingue. Di labbra. Di respiri. Le mani. Le nostre bocche non hanno più contegno. Ansimiamo. Sudiamo. Tremiamo. Ci stringiamo. Poi io. Io mi stacco. Lascio le tue amate labbra e la tua dolce lingua. Tolgo la tua mano dai miei pantaloni. Tolgo te da me. Sorrido. Ancora. Mi guardi. Sorridi. Te ne vai. Il tuo sapore è in me. E basta così.

Live and learn

La musica è note. Le note sono numeri. Il pentagramma una matrice. Un musicista uno scienziato. Il nostro cervello raccoglie accanto a sé tutto quello che gli serve per creare arte (matematica). Le orecchie, il naso, la bocca ed esso stesso. Tutto il resto del nostro corpo è solo un mezzo non un creatore. Il pittore, prima ancora di mettere su tela il disegno ha già tutto chiaro nella sua mente. Il quadro l'ha già fatto. Quello su tela è solo una copia di un'opera che già esiste. Lo stesso vale per un musicista, per uno scrittore o per un cuoco. Arte è arte. Ma quella prodotta, visibile a tutti, è solo una copia, non sempre perfetta, di quello che il nostro cervello, il vero Artista, aveva già fatto. La cosa bella dell'essere artista è che tutti lo siamo. Ognuno di noi ha una spiccata predisposizione per qualcosa. Non è sempre facile

trovarla. Ma consola, anche solo il fatto che si sappia che vi è. Anche se non si vede. Tutti vogliamo sentirci un po' speciali. L'arte ci rende tali. E se già il passaggio cervello - mano altera l'opera, come si può pensare che qualcun altro potrebbe creare qualcosa di uguale a noi quando neanche noi ci riusciamo? L'arte ci rende unici.

How lucky am I

La bocca. Luogo da cui nascono dolci baci. Tremendi morsi. Il cibo vi si appoggi. Il calore di un corpo umano è tutto in quella carne soffice e liscia. Tutto nasce e finisce sulle labbra. Una parola. Una bacio. Un sorriso. Il sesso. Il cibarsi. Anche le lacrime muoiono lì. Le mie labbra hanno baciato altre labbra. Ha accarezzato corpi. Sfiato pensieri. Hanno fatto l'amore e a volte sesso. Le mie labbra hanno raccolto lacrime e pioggia, sale e sabbia. Hanno detto "addio". Hanno detto "ma ciao!". Vorrebbero dire "ben tornato".